

Sete di Parola

Dal 17 al 23 Maggio 2020
VI SETTIMANA DI PASQUA
Anno A



*Vangelo del giorno,
commento e preghiera*

Carissimi/e amici/che, state bene!

Ci ritroviamo settimanalmente con questa opportunità legata alla Parola del Signore.

Questa settimana desideriamo dare voce ad altre persone che vivono in parti del mondo a noi lontane. Abbiamo pensato che ci possa fare bene guardare ciò che sta succedendo anche con altri occhi, con gli occhi di chi si trova in terre difficili e povere. Vogliamo dare spazio ad una lettera di un amico, un missionario di Verona che si trova in Brasile, don Felice Tenero. Speriamo che sia utile la sua testimonianza. Buona lettura.

Ricordiamo che è possibile partecipare alla S. Messa di Domenica 17 collegandosi alle ore 11 sul canale You-Tube dell'Unità Pastorale da questo link:

<https://www.youtube.com/channel/UCvZgudupiJ-ulocjF-MPTig>

Oltre al canale abbiamo anche il sito Casalgrande Viva:

<https://parrocchiacasalgrande.jimdofree.com/>

dove si possono scaricare diversi materiali e sussidi.

Nella prossima settimana sul canale YouTube sarà inserita una testimonianza di don Giuliano che racconta la sua esperienza con il Covid-19.

Ricordiamo di fare conoscere questa possibilità.

Auguriamo a tutti una serena e ricca settimana con le nuove norme di convivenza.

d Luigi - d Giuliano

□□□□ □□□□ □□□□ □□□□ □□□□ □□□□ □□□□ □□□□

Lettera di don Felice Tenero – Sacerdote di Verona missionario in Brasile.

IL MARE...

Il mare, in cui tutti e tutte navighiamo, è molto agitato. Un piccolo virus -Covid19- smuove le acque. Non sappiamo dov'è, né riusciamo a cogliere i suoi movimenti. Le acque si ingrossano per la fatica di vivere isolati, non fa parte del nostro essere umani. Le onde diventano sempre più minacciose per mancanza di protezioni e per incuranza e superficialità di chi ha la responsabilità del governo. E' così che ci si sente qui in Brasile. E, visto dalla parte dei poveri non possiamo affermare: "Siamo tutti sulla stessa barca...": Eh no amici, navighiamo nello stesso mare in tempesta, questo sì, ma abbiamo imbarcazioni diverse, molto diverse...La pandemia è crudele non solo per la sua espansione planetaria, ma pure per colpire in modo più violento i poveri e sfavoriti. In Brasile, paese dalle disuguaglianze spudoratamente enormi, si va verso una catastrofe. Ci sono due possibilità per contornare il virus. Una è l'isolamento sociale, l'altra è lavarsi le mani con acqua e sapone tutte le volte che è necessario. Ma qui non tutti hanno la possibilità di isolarsi nella sua propria casa. Famiglie numerose vivono in piccole casupole, soprattutto in Amazzonia e nelle grandi favelas. E 35 milioni di brasiliani non hanno acqua in casa!!! L'isolamento sembra la misura più efficace per prevenire l'aumento dei contagi; e comunque, si afferma giustamente, è l'unica opzione possibile. E' possibile per tutti? Pe. Christian Carlassare missionario

comboniano-sud Sudan, ci fa sapere che: "L'isolamento qui in Sud-Sudan, Africa, è una pratica difficile da attuare in questo paese dove le case o capanne sono stanze uniche che ospitano famiglie numerose, e dove la vita si svolge principalmente all'aperto. Dove la grande maggioranza della popolazione non ha la possibilità di conservare molto cibo in casa, ma lavora giornalmente per il cibo quotidiano che viene comperato in mercati aperti presenti lungo la strada o nelle piazze. Non ha l'acqua corrente e deve provvederla quotidianamente andando ai punti designati. Isolamento sarebbe per molti sinonimo di fame e sete!" (Noticum, maggio 2020, pag.16). E dall'Asia, la voce di Pe. Ferdinando, missionario fidei donum di Vicenza, ci sprona a pensare così: "Si pensi ai milioni di lavoratori informali che solo a Bangkok lavorano nel commercio, nei centri commerciali, sulle strade e sono fermi. Questi lavoratori guadagnano solo se lavorano. Per loro non c'è cassa integrazione, non hanno forme previdenziali, nessuna assistenza sociale, nemmeno sanitaria. Si devono pagare tutto. Spesso sono soli, senza famiglia, rimasta nei villaggi. Vivono affittandosi una stanza dove mangiano e dormono, e questa stanza si riduce a un sottoscala senza areazione, affittato a prezzi folli..." (Noticum, maggio 2020, pag.26). L'umanità vive situazioni di grandi disuguaglianze sociali; nelle onde del mare, in cui tutti e tutte navighiamo, c'è chi ha il transatlantico, chi lo yacht o panfilo lussuoso e chi una barchetta sgangherata, stracolma di naufraghi, chi solo una tavola di salvataggio, o nemmeno quella...

Mi piace lo slogan che la mia diocesi di Verona ha assunto in questo periodo. Dice così: "Andrà tutto nuovo". 'Andrà': perché ancora non c'è, ed è tutto da costruire. E sarà 'nuovo' se lo costruiremo e inventeremo insieme agli ultimi della fila, con chi non ha un posto alla tavola della vita. Forse dovremmo costruire una nuova flotta, capace di solcare il mare della vita, con a bordo tutti e tutte. Una flotta ove le navi siano senza armamenti e strumenti di guerra; su ogni nave vi sia cibo ed acqua potabile per tutti, e un'assistenza sanitaria dignitosa attenda ogni persona ammalata; il lavoro giustamente retribuito sia la dignità e l'istruzione il passaporto che permetta di essere cittadini del mondo. Su queste navi, le chiese e tutte le religioni offrano mappe di cammino ove la semplicità del vivere e la condivisione dei beni siano rotte sicure di cammino. Ora è tempo di ri-partire navigando verso nuovi lidi.

In questo tempo di incertezze e speranze traballanti, sentiamo nostra la promessa che, dopo l'esperienza del diluvio, il Dio della Vita fece a Noè: "*Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno*" (Gen 8,22).

Tempo di primavera, tempo di Pasqua. La natura si risveglia e ci racconta la gioia del vivere e del ricominciare. Si risveglia la terra dal lungo sonno d'inverno, si risveglia l'aurora dal nero manto della notte; la terra si riveste di verde, l'aurora si riveste di luce; tutto canta e ride di gioia.

don Felice

Domenica 17 maggio 2020
VI DI PASQUA – ANNO A

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14, 15-21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(d Giuliano)

Vangelo di Giovanni (cap. 14, 15-21) Gesù chiede di dare spazio nella nostra vita allo **Spirito Santo di Verità**: tre spunti da condividere. Il **primo spunto** sul versetto 16 per ricordare che è **Gesù che chiede per noi** lo Spirito Santo al Padre. Solo Lui resta la **Via** (confronta il v. 6 di domenica scorsa), **mezzo e ponte** per arrivare al Padre; noi chiediamo al Padre sempre e solo mediante il Nome di Gesù Suo Figlio. Questo mediatore non va mai scavalcato!

Seconda riflessione sul versetto 17: **perché Gesù chiede per noi lo Spirito, a cosa ci serve?**

Lo Spirito di Verità ci è utile **per restare in noi**, sempre presente nella nostra vita, nelle relazioni, progetti, scelte intime e fondamentali; ma anche come **Paraclito** (cioè avvocato che prende le nostre difese) per **custodirci** e **prendersi cura** di noi (nella vita ci affidiamo a dei tutors, a "mentori", ad agenti di custodia e difensori della nostra integrità). Ma soprattutto credo che lo Spirito di Verità abbia la funzione di **rendere più autentica la nostra umanità**, la nostra **personalità**, il nostro **stile di vita** e ogni nostra **relazione** con gli altri e con il Signore. Nello Spirito sapremo imitare il maestro come Suoi coerenti discepoli. Gli altri vedendoci dovrebbero notare in noi gli effetti dello Spirito in noi presente e operante.

L'**ultima meditazione** condivisibile è sulla nostra **partecipazione alla Comunione di Vita Trinitaria** attraverso il nostro amore a Gesù (versetto 20). Lui è in relazione sia col Padre che con noi: da ciò si deduce che sia solo Lui il nostro "gancio" per amare il Padre.

L'**amore per Gesù è la condizione** richiesta da Lui stesso per poter accogliere, accettare e obbedire alla Sua Parola e alla Volontà del Padre Suo e nostro. La **grazia** da chiedere è: nel Nome di Gesù domandiamo al Padre il Suo Spirito di Verità, con il quale possiamo **"spiritualizzare"** la nostra **identità, personalità** e così vivere in-con-come Suo Figlio amando di più il Signore e i suoi comandamenti.

Buona domenica.

PER LA PREGHIERA

(Sant'Agostino)

Giunga a te la mia preghiera, che guizza come saetta dal desiderio che nutro per i tuoi beni eterni.

Io la innalzo al tuo orecchio: aiutala, affinché ti raggiunga e non venga meno a metà della mia corsa, né ricada a terra o vada perduta.

Anche se per ora non mi vedo arrivare i beni che chiedo, sono tranquillo, perché so che verranno più tardi...

Io gridavo anche di notte e tu non mi esaudivi.

Ma anche questi tuoi dinieghi nell'esaudirmi non erano per confondermi ma per rendermi più saggio: perché io capissi ciò che ti avrei dovuto chiedere.

Ti pregavo infatti per delle cose che, se le avessi ricevute, sarebbero state a mio danno.

Da' ciò che comandi e comanda ciò che vuoi.

Ogni mia speranza è posta nell'immensa grandezza della tua misericordia.

Da' ciò che comandi e comanda ciò che vuoi... O amore, che sempre ardi senza mai estinguerti, carità, Dio mio, infiammami!

Lunedì 18 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,26-16,4

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Le "cose" di Dio non possono essere comprese se non con la luce di Dio. Questa verità gli apostoli, e noi con loro, la sperimentiamo quotidianamente. Lo stesso Gesù li avverte: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso". Ponderare, valutare, comprendere appieno, essere capaci di assimilare ciò che Cristo fa e dice, tutto ciò che ci viene rivelato, non è alla portata delle possibilità umane; non basta la buona volontà e una intelligenza perspicace. Non è sufficiente neanche essere stati testimoni oculari di prodigi di Cristo e neanche l'averlo visto risorto e vivo, con gli occhi della carne. Ecco allora la grande promessa: "Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà". La "verità tutta intera", di cui parla Cristo, è la pienezza della rivelazione, è la comprensione piena della sua divinità e umanità, della sua missione universale di salvezza, è lo Spirito Santo amore, che viene a rinnovare la faccia della terra, è la forza e la luce interiore che pervaderà prima gli apostoli e poi tutti i suoi seguaci. "Prenderà del mio e ve l'annunzierà", ci ripete il Signore. Li renderà capaci di affrontare ogni avversità per essere impavidi araldi del Vangelo e testimoni coraggiosi, pronti a dare la vita per conservare integra la propria fedeltà al Signore. Sperimenteranno finalmente cosa significhi e cosa comporti l'appartenenza a Cristo, l'essere stati con lui fin dal principio. La paternità di Dio, riconosciuta e già manifestata dal Figlio suo, ci riaprirà all'amore e ci renderà capaci di fraternità. Dopo secoli di tenebra brillerà una Luce nuova sul mondo. Gli uomini, prima brancolanti nel buio, e privi di certezze, come accadeva agli apostoli, ora nella luce dello Spirito, ritrovano la vita, ritrovano la verità e la via, ritrovano la libertà dei figli di Dio. Alla chiesa nascente viene affidato il compito di irrorare di luce l'umanità intera, di testimoniare amore sempre e a chiunque, ma non con le forze umane, ma in virtù di quel dono infinito. Le persecuzioni, le violenze di ogni genere, saranno inevitabili da parte di coloro che non credono, che non hanno conosciuto Cristo e non conoscono il Padre, ma non potranno intimorirla perché lo Spirito Consolatore è infinitamente più potente della forza dei persecutori.

PER LA PREGHIERA

(Casa di preghiera San Biagio)

Signore, chiamami amico.

Non cessare di chiamarmi amico nelle profondità del mio cuore.

E proprio in forza della tua amicizia, dammi di vivere il tuo comandamento di amare ogni mia sorella ogni mio fratello.

Martedì 19 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,5-11

Se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Lino Pedron)

Gesù sta per tornare al Padre e sente il bisogno di premunire i discepoli dalle tentazioni dello sconforto e dell'apostasia. In tali circostanze dolorose i discepoli sperimenteranno angoscia e sofferenza, simili alle doglie del parto, ma la loro tristezza si trasformerà in gioia quando Gesù tornerà a prenderli con sé (Gv16, 21-22). Questa felicità sarà pregustata parzialmente in occasione dell'apparizione del Risorto ai Dodici (Gv 20,20). Il cuore dei discepoli non deve turbarsi per l'annuncio della partenza di Gesù perché egli farà ritorno ad essi mediante il suo Spirito. La funzione dello Spirito Santo consiste nel convincere il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio. Egli fornirà ai discepoli, nell'intimo della loro coscienza, la prova irrefutabile del grave delitto commesso dal mondo incredulo, rifiutando la rivelazione di Gesù e uccidendolo. Lo Spirito convincerà il mondo di peccato perché non crede in Gesù: il peccato del mondo è l'incredulità. Convincerà il mondo di giustizia perché Gesù ha fatto ritorno al Padre e perché mostrerà che il passaggio di Gesù da questo mondo al Padre non è una sconfitta, ma il trionfo del Cristo sul mondo che l'ha crocifisso pensando di sconfiggerlo per sempre. Lo Spirito della verità farà giustizia a Gesù facendo rivedere il processo ingiusto nel quale il Cristo è stato condannato iniquamente, anzi, ne capovolgerà la sentenza a suo favore. L'apparente sconfitta di Cristo sulla croce costituisce il suo ritorno glorioso presso Dio, il suo ingresso trionfale nella gloria del Padre. Lo Spirito infine convincerà il mondo di giudizio "perché il principe di questo mondo è giudicato". Con la revisione del processo di Gesù nell'intimo delle coscienze, lo Spirito della verità mostrerà ai discepoli, nella fede, che il responsabile principale della passione e morte del Cristo, il diavolo, è stato giudicato e condannato proprio quando sembrava che avesse riportato vittoria completa su Gesù facendolo morire. Il principe di questo mondo è stato sconfitto e cacciato fuori dal mondo con l'esaltazione del Figlio di Dio (Gv 12,31).

PER LA PREGHIERA

(Anna Maria Canopi)

Signore Gesù, fa' che io mi riconosca
nel primo dei pubblicani, dei peccatori,
quanto al disonesto accumulare
tante cose di mio gusto, tante false sicurezze;
fa' che io mi riconosca fra i pubblicani,
ma mettimi in cuore una sana inquietudine,
almeno un po' di curiosità
per cercare te!

Mercoledì 20 maggio 2020

s. Bernardino da Siena

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,12-15

Lo Spirito della Verità vi guiderà a tutta la Verità.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Non siamo in grado di portare il peso di tutta la verità, perciò il Signore ci porta alla verità gradualmente. Come un bambino non può fare indigestione di tutte le nozioni del mondo, e imparare di colpo tutto ciò che c'è da sapere nella vita, così il Signore fa con noi. Dio ha detto e dato tutto, certo, ma siamo noi ad aprirci all'azione dello Spirito per capire come interpretare e vivere quanto il Signore ha detto. Noi cattolici crediamo che la Rivelazione si sia chiusa con la morte dell'ultimo apostolo (perciò le rivelazioni private, anche le poche riconosciute non sono in alcun modo vincolanti!) e il deposito della fede è completo. Ma la Chiesa, grazie all'aiuto dello Spirito, continua a scrutare le Scritture per cogliervi le mille sfumature che contiene e poter capire quanto il Signore ci vuole svelare. Anche per noi, personalmente, è così: credere è un percorso che dura tutta la vita e la conversione un atteggiamento interiore che ci coinvolge ogni giorno. Non siamo mai definitivamente credenti ma sempre cercatori della novità della presenza di Dio. Invochiamo lo Spirito, allora, per non restare inchiodati alle nostre posizioni!

PER LA PREGHIERA

(Anna Maria Galliano)

Se tu non vieni,
i nostri occhi
più non vedono la tua luce,
le nostre orecchie
più non odono la tua voce,
le nostre bocche
più non cantano la tua gloria.
Vieni ancora Signore.
Se tu non vieni,
i nostri volti non sorridono
per la gioia,
i nostri cuori non conoscono
tenerezza,
le nostre vite non annunciano
la speranza.
Vieni ancora Signore.
Se tu non vieni,
le nostre spalle sono curve
sotto il peso,
le nostre braccia sono stanche
di fatica,
i nostri piedi già vacillano
sulla via.
Vieni ancora Signore

Giovedì 21 maggio 2020

s. Vittorio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,16-20

Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

Il vangelo è un "lieto annunzio", teso ad alimentare la gioia. Anche là dove ci si trova a dover affrontare situazioni di prova che possono generare momentanea tristezza, l'ultima parola è la gioia. Per questo Gesù è venuto: perché la nostra gioia fosse piena, traboccante. Certo, Egli non ha soppresso la sofferenza, anzi l'ha assunta immergendosi in essa. È a questo che allude annunciando ai discepoli che verrà un tempo in cui sarà sottratto alla loro percezione. Il vangelo odierno, infatti, si inserisce nel contesto dell'imminente passione. Ma il messaggio che racchiude va oltre. Per ogni cristiano si profila il tempo in cui la sua fede verrà messa alla prova. Penose ore di dubbio, di aridità, in cui Dio sembra essersi eclissato proprio mentre tutto traballa. Ore che hanno ben conosciuto anche i santi. I mistici parlano della "notte dello spirito", ma individuando proprio in queste sofferte esperienze l'ora della fecondità. Sì, come ha detto Gesù, se il chicco di frumento non si abbandona al freddo e oscuro abbraccio della terra, non potrà mai sperimentare la gioia di sentire palpitare in sé una nuova vita. Non si tratta allora di "catastrofi" irrimediabili, e neppure di "incidenti" di percorso da sopportare pazientemente, bensì di momenti provvidenziali, che preannunciano la luce del nuovo giorno. È da quest'ottica che il cristiano guarda all'oggi: un tempo segnato da tante contraddizioni e che si presterebbe alle più pessimistiche previsioni. Un tempo che, comunque, è già stato redento da Cristo. I suoi sussulti di morte sono attraversati dalla forza dirompente del Risorto. Con questa consapevolezza il cristiano può, quindi, immergersi attivamente, quale lievito che tutto fa fermentare verso la pienezza, verso la gioia di cui è depositario.

PER LA PREGHIERA

(Casa di preghiera San Biagio)

O Gesù, mio Cristo adorato, rendimi "vivente per Dio in Gesù".
Che come S. Paolo io possa dire che il mio vivere è Te.
Fa' che io mi "connetta" con la tua presenza che è una cosa sola con quella del Padre.
E dilatami nella certezza che Tu mi esaudisci.

Venerdì 22 maggio 2020
s. Rita da Cascia

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,20-23

Nessuno potrà togliervi la vostra gioia.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù sa che la sua fine è vicina, sa che lo aspetta un epilogo drammatico della sua missione. Ha raccolto le sue ultime forze con immensa lucidità per raccogliere accanto a sé i suoi ignari apostoli. Ma non basta. Potrebbe chiedere aiuto, invocare un sostegno, pretendere un po' di attenzione. Non lo fa. È grande, il Signore. Immenso. Il suo cuore è sconfinato. Anche nel momento più faticoso, più tenebroso, più combattuto, mette da parte la sua umanissima pena e la sua paura comprensibile e si preoccupa per i suoi discepoli. Sa che non sono pronti. Teme, a ragione, che crolleranno miseramente davanti allo scatenarsi dell'impero delle tenebre. E li incoraggia con la più semplice delle immagini: le doglie del parto. La sofferenza che stanno per vivere e che lui stesso vivrà, altro non è che il passaggio obbligato per dare alla luce qualcosa di nuovo. Ed è ancora così: se ci fidiamo del Signore, se a lui ci affidiamo, se diffidiamo della nostra presunzione, sperimentiamo che il dolore, eccetto quello che ci procuriamo da soli con i nostri giri di testa e che è totalmente sterile, è una tappa verso un nuovo orizzonte.

PER LA PREGHIERA

Dio, che Ti degnasti di concedere a Santa Rita
il gran dono di amare i nemici
e di portare nel cuore i segni del Tuo amore
e sulla fronte i segni della tua passione,
concedi a noi, per la sua intercessione e per i suoi meriti,
di perdonare i nostri nemici
e di meditare i dolori della Tua passione
così da conseguire il premio promesso ai miti
e a quelli che piangono. Amen.

Sabato 23 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,23-28

Il Padre vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini).

Un giorno gli Apostoli, dopo essere stati ripetutamente testimoni delle preghiere che Gesù faceva spesso durante intere notti, chiesero al loro maestro: «Signore insegnaci a pregare». Fu allora che sgorgò dal cuore di Cristo la più bella preghiera che mai si sia potuta recitare sulla terra. Più e più volte Gesù tornerà sul tema della preghiera fino a dire di pregare sempre, senza stancarsi. Oggi l'insegnamento di Cristo ci indica in "nome" di chi dobbiamo rivolgere le nostre richieste al Padre nostro che è nei cieli. «In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà». Egli è il nostro mediatore presso Dio, «abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo». Il nome di Cristo sarà usato anche come strumento d'inganno: «Molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno». Quello stesso nome però darà valore anche alle nostre azioni apparentemente insignificanti: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa». I suoi sacramenti saranno amministrati nel nome di Gesù: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo». L'annuncio del Vangelo e i prodigi che l'accompagnano avverranno sempre nello stesso nome: «Pietro gli disse: 'Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!'». La chiesa di oggi prosegue ancora la sua missione evangelizzatrice nel mondo traendo forza dal nome di Cristo. Le nostre preghiere e le nostre azioni ne traggono efficacia e motivo di santificazione. Non mancano purtroppo coloro che bestemmano e profanano quel nome santo e benedetto. Saremo noi, davanti al Santo Volto, a riparare questi peccati. Santo Volto di Gesù guardaci con misericordia.

PER LA PREGHIERA

(San Bernardo)

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in Te solo posso esclamare: Abbà, Padre.
Sei Tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.
O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio di camminare con Dio:
solo Tu lo puoi suscitare.
O Spirito di santità,
Tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti
e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.
O Spirito dolce e soave,
orienta sempre Tu la mia volontà verso la Tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente e compiere efficacemente. Amen